

VareseNews

“Abbiamo recuperato con le nostre mani parte delle aree dismesse”

Pubblicato: Venerdì 16 Marzo 2012

Sono anni che la politica cittadina [si interroga sulla “riqualificazione” delle aree dismesse cittadine](#), immense ex aree industriali lasciate all’abbandono da decenni.

Dopo il fallimento del progetto nell’ex CEMSA, con **la nuova giunta comunale si è riavviata la discussione**, ed almeno due di queste aree (una è quella dell’ex Isotta-Fraschini), sotto sollecitazione dei proprietari che, progetti alla mano, attendono il via libera dal comune, potrebbero nei prossimi anni cambiare il loro aspetto.

L’amministrazione è sicuramente consapevole che queste importanti e vistose operazioni, che **andranno a cambiare la faccia ad una consistente fetta della città**, saranno molto utili in vista delle prossime elezioni. E’ anche consapevole, però, che dovrà fare i conti con i cittadini, o per lo meno con il proprio elettorato, e non può quindi permettersi di approvare progetti che prevedano solo palazzoni e supermercati.

Bisogna far notare che a Saronno ci **sono all’incirca 1300 appartamenti sfitti** cui si vanno ad aggiungere un numero imprecisato di aree di piccola-media dimensione che giacciono inutilizzate. La costruzione di edifici nuovi, siano essi a fine abitativo o commerciale, oltre ad essere del tutto inutile, non farebbe altro **che aggravare i problemi del territorio legati al traffico**, all’inquinamento e in generale alla vivibilità della nostra città.

Entro quest’anno verrà approvato il nuovo **PGT (Piano di Governo del Territorio)**, che potrebbe cambiare la destinazione d’uso di alcune delle aree dismesse e sapremo così che fine faranno i capannoni grigi e vuoti che sorgono sul retro della stazione, che ci ricordano il tempo in cui le fabbriche erano enormi e nei cuori anche delle nostre città. **Per le altre zone abbandonate, come ad esempio quella immensa della Cantoni**, bisognerà invece probabilmente aspettare ancora qualche decennio. Nel frattempo possono marcire indisturbate.

Un privato che si permette il lusso di mantenere in stato di abbandono aree così grosse **è sicuramente più interessato al bene del proprio portafoglio rispetto a quello della città** o dei suoi abitanti – non si spiegherebbe altrimenti la situazione attuale delle cose. Non ci interessano quindi gli incontri tra comune e speculatori vari ma, come abbiamo già avuto modo di sostenere in passato, siamo invece dell’idea che le città debbano tornare in mano alle persone che le vivono e non a coloro che hanno i soldi per comprarsele.

Da parte nostra, la destinazione d’uso di queste aree abbandonate l’abbiamo già ideata e praticata: **da tre anni ne occupiamo un pezzo, che abbiamo riqualificato con le nostre mani**, sistemandolo, colorandolo, riempiendolo con le nostre idee, con numerose iniziative fatte di incontri, musica, videoproiezioni, dibattiti. Abbiamo autogestito in maniera del tutto orizzontale uno spazio che, per anni, per il capitale non è stato di nessun valore e lo abbiamo reso un posto vivo ed attraversato da centinaia di persone, **da chi sentiva di condividere con noi la necessità di un altro modo di gestirsi ed organizzarsi**, lontani dalle pratiche autoritarie e gerarchiche imposte da questa società. Oggi, chi ha il potere ed i soldi per decidere, cerca di convincerci che invece in questa zona sarebbero più utili palazzi, centri commerciali, uffici, negozi alla moda. Noi non ne siamo convinti, e abbiamo deciso **di non badare alle loro parole**. Continueremo per la nostra strada, autogestendo lo spazio che da anni occupiamo.

Continueremo invece ad opporci a chi vuole speculare su questo ennesimo pezzo di città, rimanendo indifferenti alle reali necessità di tutta la comunità.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it